

Zeitschrift:	Quaderni grigionitaliani
Herausgeber:	Pro Grigioni Italiano
Band:	82 (2013)
Heft:	4: L'italiano nella Svizzera tedesca e francese
 Artikel:	Alla "(Ri)scoperta della cultura italiana in Svizzera" : un nuovo progetto di Coscienza Svizzera
Autor:	Pini, Verio
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-514183

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

VERIO PINI

Alla «(Ri)scoperta della cultura italiana in Svizzera»: un nuovo progetto di Coscienza Svizzera.

Il progetto di Coscienza Svizzera¹, così intitolato e descritto per sommi capi nelle pagine che seguono, può essere inteso come un viaggio tra le varie forme di italianità presenti nel nostro Paese (lingua e cultura) presso singoli o gruppi rappresentativi di residenti autoctoni, migrati o immigrati delle varie generazioni, e si pone un duplice obiettivo: verificare la vitalità di questa componente attraverso una scelta di testimonianze e farla conoscere alle diverse comunità linguistiche, raccontando storie individuali e collettive, creando contatti diretti e scambi tra persone interessate, per rafforzare consapevolezze, senso d'appartenenza e se possibile anche una coesione più fattiva e rivendicativa tra i suoi esponenti.

Altrimenti detto, si tratta di scattare alcune fotografie fedeli e attuali di una realtà in parte già ben nota, ma in costante e rapida evoluzione, per poi analizzarle e divulgarle con attività di mediazione culturale ‘in rete’, affinché tutti gli interessati ne traggano le conclusioni e i suggerimenti più opportuni.

I Il contesto: tra leggi e statistiche

Quadro politico

L’idea d’indagine sopra sintetizzata ha preso spunto e trae sostanza da diversi fattori: anzitutto le riflessioni che hanno accompagnato le fasi finali d’elaborazione della legge sulle lingue e della relativa ordinanza d’applicazione, l’assetto normativo definitivo e la nuova missione assegnata alle associazioni culturali. In rapida successione, sono giunti poi da un lato i risultati del piano nazionale di ricerca «*Diversità delle lingue e competenze linguistiche in Svizzera*» (noto come PNR 56)² con una messe di indicazioni utili per gli addetti ai lavori dei vari settori trattati, ma anche per chi segue con interesse e curiosità l’evoluzione del Paese rispetto alla globalizzazione, alla diffusione di Internet o altri fenomeni, e dall’altro i dati statistici del primo rilevamento strutturale successivo al censimento federale del 2000 in tema di popolazione e lingue (2011)³, che hanno rilanciato la discussione sul peso effettivo delle lingue minoritarie o straniere su scala nazionale e sulla loro localizzazione territoriale. Parallelamente, l’attualità poneva, e continua a porre, altri quesiti sociolinguistici a ritmo incessante: la scelta delle lingue da insegnare ai vari livelli di scolarità, la posizione da dare al dialetto tedesco o all’inglese, l’offerta di corsi di lingua e cultura italiana

¹ Sull’associazione, i suoi statuti, le sue finalità e le attività in corso, si veda il sito internet: www.coscienzasvizzera.ch

² Elenco degli studi e sintesi finale in: <http://www.nfp56.ch/i.cfm?Slanguage=i&katid=1>

³ <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/04/01.html>

Per le lingue in particolare: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/medienmitteilungen.html?pressID=8092>

in senso lato, l'esistenza futura di talune cattedre universitarie sotto pressione per ragioni finanziarie o per flessione delle iscrizioni, ecc.

Per situare compiutamente gli obiettivi del progetto e in seguito presentare brevemente le modalità scelte per raggiungerli ci sembra opportuno isolare e chiarire con maggiori dettagli alcuni degli aspetti evocati.

Basi legali

La legge sulle lingue⁴, approvata dalle Camere federali il 5 ottobre del 2007, ma entrata in vigore solo il 1º gennaio 2010, è il punto di approdo di oltre due decenni di discussioni e nel contempo il punto di avvio di nuove aspettative e molteplici iniziative. Come ogni legge, dovremmo dire. Forse non proprio. Basti pensare che il primo progetto, per altro già frutto d'intese che ne avevano ridotto la portata, fu respinto clamorosamente dal Consiglio federale al termine di una lunga e laboriosa preparazione e recuperato qualche settimana dopo dal Parlamento, in forma di iniziativa parlamentare. Su queste basi fu discusso, in tensione costante tra un ruolo possibile per la Confederazione – come recita la Costituzione⁵ – rispetto all'autonomia dei cantoni, in particolare riguardo all'insegnamento delle lingue, e infine accettato. Per certi aspetti, si può dunque dire che rispecchia anzitutto la volontà e le attese del Parlamento (nel 2007) e di altre cerchie, piuttosto che quelle del Governo (nel 2004). Per i fautori vi è dunque una sfida ulteriore e l'esigenza di difendere con coerenza gli acquisiti e trasformarli in attività fruttuose.

Malgrado il drastico ridimensionamento delle ambizioni iniziali nei fini e nei mezzi⁶, la nuova legge promuove la diversità⁷, afferma la volontà di rafforzare il quadri-linguismo quale elemento essenziale della Svizzera, di consolidare la coesione interna del Paese, di promuovere il plurilinguismo individuale e il plurilinguismo istituzionale nell'uso delle lingue nazionali e di salvaguardare e promuovere il romancio e l'italiano in quanto lingue minoritarie. Su quest'ultimo punto, in particolare, la legge offre finalmente qualche appiglio per uscire dai confini rigidi della territorialità cantonale e immaginare azioni 'sovrafforzate' a sostegno di una lingua minoritaria, volte a rafforzare gli scambi di allievi e docenti a tutti i livelli scolastici o a rafforzare i presupposti per l'insegnamento di una seconda e di una terza lingua nazionale o di altre forme di intercomprendere⁸.

⁴ Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (LLing; RS 441.1).

⁵ Art. 4, 18, 70 Cost. (RS 101); rispettivamente 62 e 47.

⁶ Dai 95 mio circa valutati per l'attuazione del progetto iniziale ai 15 effettivi attuali, di cui 7 circa per GR e TI e 5,5 per misure volte a favorire la comprensione.

⁷ In questo la legge si colloca in sintonia con un altro significativo impegno sottoscritto dalla Svizzera negli stessi anni: la Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, conclusa a Parigi il 20 ottobre 2005, approvata dall'Assemblea federale il 20 marzo 2008 ed entrata in vigore per la Svizzera il 16 ottobre 2008 (RS 0.440.8).

⁸ LLing in particolare art. 14-22 e art. 9-25 della relativa ordinanza (OLing; RS 441.11). Su questo punto la legge segue, completa e rafforza le disposizioni della Convenzione-quadro del 1º febbraio 1995 per la protezione delle minoranze nazionali (RS 0.441.1, in vigore per la Svizzera dal 1999), in part. art. 13-14 e art. 8 della relativa Carta europea del 5 novembre 1992 delle lingue regionali o minoritarie (RS 0.441.2, in vigore per la Svizzera dal 1998); tutti aspetti per altro già opportunamente

La legge ha creato inoltre le basi per la gestione di un centro di competenze⁹, attuato nel frattempo come ‘Istituto per il plurilinguismo’, con sede a Friburgo e in sinergia con la locale università, e assegnato alle associazioni e alle istituzioni di respiro nazionale attive negli ambiti sopra ricordati un ruolo chiave per il raggiungimento delle sue finalità principali.

Coscienza Svizzera, attiva da tempo a sostegno delle diverse identità, lingue e culture presenti nel Paese, ha colto tempestivamente le opportunità offerte dalla nuova situazione per mobilitare, sensibilizzare, avviare nuovi progetti ed estendere i suoi campi d’indagine. Il progetto di «Riscoperta dell’italiano in Svizzera» (2012-2015), sostenuto anche dall’Ufficio federale della cultura, fa parte di questa dinamica e si propone di indagare una realtà sovraregionale, alla ricerca di una Svizzera italiana non più confinata nella sua tradizionale estensione geografica, bensì aperta e dilatata a comunità culturale e linguistica nazionale¹⁰.

Per inciso, è pure interessante rilevare che la volontà di avviare una politica linguistica – e un’azione – a livello nazionale con rinnovato slancio trova finalmente riscontro anche in altre iniziative recenti come la creazione di un «Intergruppo parlamentare Italianità», voluto dalla Deputazione ticinese alle Camere federali e dal Canton Grigioni, per affermare e sostenere la presenza dell’italiano in Parlamento, o la creazione del «Forum per l’italiano in Svizzera», proposta dal Cantone Ticino e dal Canton Grigioni per federare diversi attori istituzionali e associativi attenti allo statuto dell’italiano, con un fine dichiarato: rafforzare l’italianità sul piano nazionale e coordinare in una ‘rete’ più fitta e solida la sua difesa.

Sembra legittimo constatare che, per quanto riguarda l’italiano, l’entrata in vigore della nuova legge sulle lingue nel 2010 ha aperto nuove prospettive e suscitato l’inizio di una risposta organizzativa più efficace e ambiziosa anche tra gli attori istituzionali.

Demografia, mobilità, globalizzazione...

La discussione ‘legislativa’ sopra riassunta aveva in realtà radici lontane: aveva tratto parte delle sue basi da una vasta indagine anteriore, il cosiddetto PNR 21¹¹, che già si era cimentato con l’evoluzione della società svizzera negli anni ’80 e ne aveva descritto la pluriculturalità, la mobilità, le tensioni identitarie, ecc. I censimenti federali del 1990, del 2000 e le successive valorizzazioni critiche avevano poi consentito di approfondire e analizzare i diversi fenomeni¹², cosicché l’evoluzione registrata nel

segnalati nel 2009 da Sacha Zala e Giuseppe Falbo in questa stessa rivista: *Per una nuova politica di promozione dell’insegnamento bilingue in Svizzera*, in: «Quaderni grigionitaliani», anno 78°, n°. 2, pp. 129-134. In tema intercomprendere, cfr. *S’entendre entre langues voisines: vers l’intercompréhension*, sous la dir. de Virginie Conti et François Grin, Genève, Georg, 2008.

⁹ Art. 17 LLing.

¹⁰ Coscienza Svizzera. Gruppo di lavoro «Lingue e culture»: Raffaella Adobati-Bondolfi, Fabrizio Fazioli, Alessio Petralli, Verio Pini, Remigio Ratti, Peter Schiesser (coordinatore 2012-2013). Referenti esterni attuali: Sandro Cattacin, Rosita Fibbi, Bruno Moretti, Giovanni Longu.

¹¹ «Pluralisme culturel et identité nationale». Sintesi dei risultati in: *La Svizzera in cammino*, a cura di Georg Kreis, Locarno, Armando Dadò editore, 1995.

¹² Si vedano ad esempio: *Recensement fédéral de la population 1990. Le paysage linguistique de la Suisse*, Berne, OFS, 1997; *Recensement fédéral de la population 2000. Le paysage linguistique en*

2011 con gli ultimi dati statistici in tema di lingue e popolazione è giunta su un campo d'indagine particolarmente ricettivo e già ricco di analisi e insegnamenti.

Nonostante i risultati siano di facile accesso anche su Internet, val la pena di indugiare un istante su alcuni dati. In margine al recente rilevamento strutturale della popolazione svizzera, riferito al 2011¹³, sono stati censiti 7,9 milioni di persone, quasi 800'000 mila in più rispetto al 2000, di cui 1,8 milioni di stranieri, circa 400'000 in più rispetto al 2000. Nel frattempo¹⁴, la popolazione totale ha superato la soglia di 8 milioni.

	Totale	CH	Stranieri
2011	7 954 662	6 138 668	1 815 994
2012	8 039 060	6 169 091	1 869 969

Questa semplice suddivisione in Svizzeri e stranieri è ovviamente riduttiva e non basta a descrivere adeguatamente la situazione odierna di un paese d'emigrazione come la Svizzera, particolarmente aperto sin dal XIX secolo¹⁵. Per ottenere un'immagine più precisa della popolazione legata alla migrazione, tenuto conto del contesto culturale e storico, l'Ufficio federale di statistica suggerisce di considerare anche l'esperienza migratoria degli individui. Secondo criteri statistici affinati¹⁶, risulta ad esempio che il 67,9% della popolazione (4,3 milioni circa) non va riferito a fenomeni di migrazione recenti e può essere definito 'autoctono', mentre il 30,7% (pari a 2 milioni circa di persone) è dovuto a migrazione avvenuta negli ultimi cinquant'anni circa, ossia sull'arco di tre generazioni.

Altri elementi completano la descrizione: la mobilità è elevata, immigrazione e migrazione sono in aumento. A fronte di un'immigrazione a corto o lungo termine di circa 220 mila persone¹⁷, sta un'emigrazione di circa 70 mila persone, e un saldo migratorio di circa 70 mila persone. I lavoratori frontalieri sono oltre 200 mila.

La multiculturalità della popolazione si riflette anche nella quota di matrimoni misti, che rappresenta circa il 35% del totale. Un quarto dei bambini nati annualmente in Svizzera sono stranieri.

Suisse, Neuchâtel, 2005; Jean Widmer, Renata Coray, Dunya Acklin Muji, Eric Godel, *La diversité des langues en Suisse dans le débat public*, Berne, Lang, 2004.

¹³ Comunicato stampa dell'UST pubblicato il 19 giugno 2012.

¹⁴ Comunicati UST: 2 agosto 2012 e 11 ottobre 2013.

¹⁵ Gérald Arlettaz, Sylvia Arlettaz, *La Suisse et les étrangers. Immigration et formation nationale (1848-1933)*, Lausanne, éd. Antipodes, 2004.

¹⁶ Secondo lo 'statuto migratorio' adottato in ambito statistico nel 2008, in base a raccomandazioni ONU.

¹⁷ Nel 2012 sono giunte in Svizzera 143'783 persone; hanno lasciato la Svizzera 65'858 persone. Acquisizioni di nazionalità svizzera 34'121. Nel 2011 4'109 Italiani hanno acquisito la nazionalità svizzera; nel 2012: 4'045. Dati UST dell'8.02.2013 (www.bfs.admin.ch).

Forme e stratificazioni dell'italianità in Svizzera: nuove prospettive territoriali

L'italianità ha una sua localizzazione geografica tradizionale nella Svizzera italiana (Cantone Ticino: 337'393 abitanti, di cui 88'344 stranieri, 246 mila italofoni, 31 mila germanofoni e 15 mila francofoni; Cantone Grigioni: 194'289 abitanti, di cui 32'844 stranieri e 20 mila italofoni), ma accanto vi è anche un'italianità diffusa e sedimentata che pervade in misura diversa le altre realtà territoriali del Paese.

Su 550 mila italofoni circa, 300 mila circa vivono oltre Gottardo e la loro presenza è abbastanza capillare nel territorio, con ovvi accenti nei centri urbani e periurbani, ad esempio: Zurigo 66 mila, Vaud 30 mila, Berna 28 mila, Ginevra 26 mila, Argovia 26 mila, Basilea città e campagna 23 mila, San Gallo 13 mila, Soletta 10 mila, Lucerna 9 mila, Vallese 9 mila, Turgovia 8 mila, Neuchâtel 8 mila. Accanto a questi possiamo probabilmente noverare circa 80-100 mila frontalieri di lingua italiana presenti regolarmente per lavoro tra Ticino, Grigioni e Vallese.

Le cifre dell'Ambasciata d'Italia confermano al rialzo questo ordine di grandezza e consentono di chiarire in parte anche talune zone d'ombra, come ad esempio il numero di persone naturalizzate e con doppia cittadinanza o come evolvono le famiglie¹⁸.

Gli Italiani restano la principale comunità straniera residente (31.12.2012: 294'359 persone, pari al 15,9%)¹⁹. Il 37,5% di loro sono nati in Svizzera – possono dunque appartenere alla seconda, terza o quarta generazione – e l'87,3% può rimanervi in modo illimitato. Il 76,9% di questi cittadini italiani potrebbe farsi naturalizzare e acquisire la cittadinanza svizzera; i naturalizzati, in genere doppi cittadini, non figurano più nelle statistiche degli stranieri²⁰ e la loro visibilità è perlopiù legata alle competenze o alle abitudini linguistiche che dichiarano.

L'entità e le caratteristiche della comunità italiana sono in costante evoluzione: dopo le cifre record degli anni '70, abbiamo assistito a una progressiva diminuzione per tre decenni circa, seguita da un'inversione di tendenza in anni recenti. Dopo la ratifica degli accordi di libera circolazione si è infatti registrato nuovamente un aumento e, a partire dal 2007, un saldo migratorio positivo fatto di manodopera poco o mediamente qualificata, come in passato, ma anche di personale altamente qualificato, con caratteristiche culturali e linguistiche diverse²¹. L'attuale evoluzione economica in Italia e in zona euro, lascia presagire che questa tendenza si confermerà anche nei prossimi anni.

¹⁸ Dati cortesemente forniti dall'Ambasciata d'Italia. *Rilevazione dati anagrafe consolare* al 31 marzo 2013 per il voto all'estero: residenti italiani iscritti 572'085; nati in Italia 206'156; nati in Svizzera 341'590; con cittadinanza italiana e svizzera 243'818; familiari stranieri 80'626. La ripartizione di queste persone nelle zone di competenza dei diversi consolati conferma una presenza capillare e diffusa su tutto il territorio nazionale.

¹⁹ Seguiti da tedeschi (285'379, pari al 15,2%) e portoghesi (238 432, pari al 12,3%). Dati UST del 8.02.2013 (www.bfs.admin.ch).

²⁰ Dati UST del 30.08.2012 (www.bfs.admin.ch). In merito cfr. anche: Rosita Fibbi, *Come siamo diventati biondi: l'immigrazione italiana in Svizzera*, in: *L'importanza di essere Svizzera*, Quaderni speciali di *Limes*, Roma, 2011, pp. 211-220; Ernst Halter (a cura di), *Gli italiani in Svizzera. Un secolo di emigrazione*, Bellinzona, Casagrande, 2003. Titolo originale: *Das Jahrhundert der Italiener in der Schweiz*, Zurigo, Offizin, 2003.

²¹ Cfr. Rosita Fibbi, cit., p. 214.

Accanto a questi gruppi di persone, riconoscibili e quantificabili, vi sono tutti coloro che per svariate ragioni hanno una relazione con la lingua o con la cultura italiana, contribuiscono alla sua vitalità, ma non lasciano grandi tracce nelle statistiche. Sono ad esempio cittadini svizzeri di lingua madre tedesca, francese o altro che, per ragioni personali o professionali, hanno forti legami con la lingua o con la cultura italiana; sono inoltre immigrati italiani naturalizzati, della prima generazione o delle successive, come già accennato, o semplicemente sposati con residenti di altre lingue e diversamente inseriti nella realtà locale, ma che non figurano più come italofoni, poiché integrati e assimilati dal profilo linguistico. Stando ai risultati del recente rilevamento strutturale²², la quota di utilizzazione dell’italiano in ambito familiare o professionale si situa attorno al 9%²³.

Il quadro si precisa rispetto ad altre forme di ‘frequentazione’ della cultura italiana e al suo intreccio con altre lingue e culture, se lo sguardo è rivolto all’osservazione lucida e approfondita di indicatori culturali o ad altri criteri di misurazione, come ad esempio gli indici d’ascolto di media italofoni, che pure consentono di intravedere un’italofonia «ad ampio raggio» e articolare ulteriormente il nostro panorama culturale e linguistico²⁴.

Alla luce di quanto precede, si impongono almeno due constatazioni importanti: l’italianità che qui ci interessa comprende un polo compatto nella Svizzera italiana tradizionale e un polo molto più consistente ma diffuso nel resto del Paese. Se poi collocchiamo questi dati nella giusta prospettiva territoriale, seguendo la dinamica indotta dalla nuova legge sulle lingue e la spinta ad agire a più livelli ma su scala nazionale, il nostro profilo di minoranza assume tutt’altra entità e soprattutto si trasforma.

La comunità che ne risulta è infatti rilevante, acquista una sua autonomia e va considerata nel suo insieme, va descritta, sensibilizzata, organizzata e sostenuta sul versante linguistico e culturale, seguendo aspettative e interessi condivisi²⁵.

²² Dati UST del 19.06.2012 (www.bfs.admin.ch).

²³ Anche questo dato inatteso, a cavallo tra visibilità e integrazione, corrobora l’impressione di un’italianità discreta ma consistente.

²⁴ Al riguardo si veda l’ampia panoramica di Renato Martinoni, *Lingua e cultura italiana in Svizzera*, in *L’Italia in Svizzera. Lingua, cultura, viaggi, letteratura*, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 19-94 e i numerosi rinvii per approfondimento ivi offerti. Suggerimenti utili vengono poi dagli specialisti dei media, con stime, dati potenziali e indici d’ascolto effettivi: Alessio Petralli, Remigio Ratti, *Italofonia e italicità nei media in Svizzera: indagine conoscitiva locale di un fenomeno globale ed esperienze in corso*, in: *Lingue, Istituzioni, Territori*, XXXVIII Congresso della Società di Linguistica Italiana, Modena, 23-25 settembre 2004, Roma, Bulzoni, pp. 155-73. L’indagine riferita da Petralli fa stato di: «246’000 italofoni forti («coloro i quali parlano prevalentemente italiano a casa e/o con gli amici»), 235’000 italofoni medi («coloro i quali parlano italiano a casa o con gli amici, ma non in prevalenza») e 650’000 italofoni deboli («coloro i quali comprendono l’italiano ma non lo parlano né in casa, né con gli amici»)».

²⁵ Per una descrizione più ampia e articolata di questa dimensione d’indagine e i relativi riferimenti bibliografici si vedano *Identità nella globalità*, a cura di Oscar Mazzoleni e Remigio Ratti, Lugano, G. Casagrande, 2009, le considerazioni di Remigio Ratti, *L’identità italica in Svizzera*, in: *ALTREITALIE, International Journal of Studies on Italian Migrations in the World*, 41/2010, pp. 42-59. Idem, *L’italicità, un utile neologismo per guardare oltre l’italofonia*, in: AA.VV., *L’italiano in Svizzera: lusso o necessità? Riflessioni giuridiche, culturali e sociali sul ruolo di una lingua nazionale e ufficiale*, Atti del Convegno di Basilea, 16-17 novembre 2012, a cura di Maria Antonietta Terzoli e Carlo Alberto Di Bisceglia, Bellinzona, Casagrande, 2014 (in preparazione), come

II Componenti da indagare

In questo contesto, caratterizzato ovviamente dal coesistere tradizionale di diverse lingue e culture e dai movimenti migratori degli scorsi decenni, ma anche da nuovi comportamenti e da nuove forme di mobilità o di convivenza nella diversità culturale, è dunque indispensabile tornare a chiedersi che cosa significa italianità oggi in Svizzera e a scrutare la vitalità della ‘Svizzera di lingua o cultura italiana’, attraverso un certo numero di testimonianze, raccolte quali frammenti autentici della sua complessa fisionomia e delle sue odierne stratificazioni²⁶.

Per far questo, si vorrebbe dar voce ai diretti interessati: a italofoni di entrambi i sessi, giovani e meno giovani, provenienti da diverse realtà del Paese, cittadini o meno, svizzeri o stranieri, accademici o artigiani, per vedere sotto quali forme si esprime il loro attaccamento alla lingua o alla cultura italiana; oppure a germanofoni o francofoni, che in diversa maniera hanno la lingua o la civiltà italiana tra i loro riferimenti culturali²⁷.

Per determinare in modo rappresentativo ed efficace la scelta di ‘candidati’ da intervistare, si intendono seguire due principali criteri: il primo basato sul contatto diretto con persone conosciute o consigliate da singoli (antenne)²⁸, che corrispondono alle categorie sopra elencate; il secondo basato su un approccio più situazionale, previa identificazione di luoghi privilegiati che appartengono all’area urbana, all’agglomerazione e al territorio periurbano, incluso il Ticino, in cui individuare singoli interlocutori in grado di rispondere proficuamente ai nostri interrogativi²⁹.

I candidati scelti per le prime interviste rispondono al primo criterio, sono persone note, che corrispondono a profili interessanti per la ricerca e sono state coinvolte anche nella riflessione, in modo da collaborare anche alla strutturazione e al perfezionamento dello schema di intervista. Le prime interviste in tal senso sono state effettuate tra dicembre 2012 e marzo 2013, la parte più rilevante seguirà nel corso del 2013-2014.

III Domande da porre

Considerati gli obiettivi e gli interrogativi del progetto, lo schema d’intervista poggi su semplici considerazioni dettate da utilità pratica (dati personali e contestuali)

pure le interviste a Fabrizio Fazioli, *Coscienza svizzera e italicità*, in: «globus et locus» (01.08.2006) e Remigio Ratti, *L’italicità: un paradigma per nuove mobilità*, in: «globus et locus» (21.11.2012), reperibili nel sito Internet: www.globusetlocus.org.

²⁶ Si veda in merito la miscellanea: *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche*, a cura di Bruno Moretti, Elena Maria Pandolfi, Matteo Casoni, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera Italiana, 2011, e la griglia di indicatori di vitalità ivi proposta, pp. 12-14.

²⁷ La costituzione di un ventaglio rappresentativo di persone e situazioni avviene in modo evolutivo, seguendo prime scelte di base, a prima vista irrinunciabili (ad esempio sulla base di categorie statistiche), e completando poi man mano, pragmaticamente, gli spazi mancanti, anche in funzione dei risultati ottenuti.

²⁸ Approccio consigliato dalla Prof. Rosita Fibbi, contattata quale referente per il progetto nel giugno del 2012.

²⁹ Approccio consigliato dal Prof. Sandro Cattacin, pure contattato quale referente per il progetto nel luglio del 2012. Simile approccio è stato seguito dallo stesso Cattacin nell’indagare gli ambienti associativi, su scala nazionale: Sandro Cattacin, Dagmar Domenig, *Inseln transnationaler Mobilität. Freiwilliges Engagement in Vereinen mobiler Menschen in der Schweiz*, Ginevra-Zurigo, Seismo Verlag, 2012.

ma anche da necessità più sofisticate, legate alla pratica delle lingue e al profilo culturale (lingue e stratificazioni culturali), il tutto vagliato attraverso la griglia di fattori di ‘vitalità’ di una lingua, seguiti dalle ricerche più recenti³⁰.

Non da ultimo, sarebbe interessante sapere com’è vissuta l’interazione di tutti questi fattori e con che grado di consapevolezza, com’è gestita la compresenza quotidiana di parecchie lingue e come si svolge l’impatto con altri fenomeni linguistici e culturali riconducibili alla globalizzazione.

Su consiglio dei referenti esterni consultati, si è rinunciato ad allestire un questionario dettagliato (più idoneo per indagini su larga scala e con grandi mezzi), preferendo fissare gli elementi di base, su cui tessere approfondimenti puntuali dettati dallo svolgimento della conversazione e dalle inclinazioni dell’intervistato. Determinanti restano in ogni caso le domande di base o implicite nel tema, e gli obiettivi del progetto.

Nel pieno rispetto della protezione della sfera individuale e privata, si tratta di raccogliere testimonianze individuali nei tre ambiti indicati qui appresso, chiarendo agli intervistati quale utilizzo si prevede per i dati raccolti: semplice trascrizione, seguita da valorizzazione dell’intervista per ottenere un quadro generale e un certo numero di profili ‘standardizzati’, su cui basare le conclusioni del progetto e le relative raccomandazioni. Il grado di anonimato dei dati raccolti è precisato esplicitamente di caso in caso, con ogni persona intervistata.

Dati anagrafici:

- età, sesso, formazione e attività, struttura familiare (vissuto, attualità, sviluppi).

Lingue:

- lingua principale e altre lingue, modalità d’uso, situazioni di scambio (casa, familiari, parenti, amicizie e rete sociale, svago, lavoro).

Stratificazione culturale attuale e prospettive:

- vita culturale in senso lato, attraverso ‘indicatori’:
 - letture e media (emissioni, personalità dello spettacolo, musica, ecc.), riferimenti a moda, alimentazione, viaggi e relative preferenze (oggetti domestici, design, mobili, automobile, hobby, ecc.), sport;
 - vita di società e relazioni in ambito di italianità o interculturali, vita associativa;
 - grado di consapevolezza del problema: ‘difesa della lingua italiana e dell’italianità’.

IV Obiettivi

Il progetto di CS non ambisce a dare risposte esaustive, ma solo a verificare ipotesi e intuizioni puntuali che, divenute affermazioni e correttamente interpretate, potranno rilanciare indagini più ampie e dare un significato più circostanziato e fedele alla

³⁰ *Vitalità di una...,* cit., pp. 3-6.

nozione di «diversità culturale e linguistica». Ogni passo significativo sarà comunicato al pubblico e agli interessati o comunque documentato³¹.

Da questo dovrebbero scaturire nuove consapevolezze, per chi indaga e per chi è indagato, e da ultimo forse anche nuove idee e forme di azione per risvegliare, rinvigorire, a volte salvare una sorta di plurilinguismo ‘congenito’, latente in ambito familiare ma fin qui trascurato, con la sua rilevanza culturale e la sua valenza economica. I risultati saranno messi a disposizione dei partecipanti, come pure della politica, dei media e degli addetti ai lavori.

Bibliografia sommaria

Ai rinvii puntuali forniti in nota, si possono aggiungere alcune ricerche e pubblicazioni con fini analoghi:

Leben mit mehreren Sprachen. Sprachbiographien. / Vivre avec plusieurs langues. Biographies langagières, Rita Franceschini, Johann Miecznikowski (Hg./éd.), Bern, Peter Lang Verlag, 2004.

Rosanna Ambrosi, *Tra due culture: otto ritratti di donne italiane in Svizzera*, Zurigo, Hibiscus Press, 2004.

Gruezi Salaam Ciao - Reportagen aus der vielsprachigen Schweiz, Karl Wust, Roland Maurer, Franck von Niederhausern, Willi Wotteng u.a., Zürich, Orell Füssli Verlag, 2006.

Sandro Cattacin, Dagmar Domenig, *Inseln transnationaler Mobilität Freiwilliges Engagement in Vereinen mobiler Menschen in der Schweiz*, Ginevra-Zurigo, Seismo Verlag, 2012.

Toni Ricciardi, *Associazionismo ed emigrazione. Storia delle Colonie Libere e degli Italiani in Svizzera*, Bari, Laterza, 2013.

Primo incontro pubblico e presentazione del progetto ‘(Ri)scoperta dell’italianità’: Lugano, 4 maggio 2013. Registrazione delle conferenze: «*Italianità e comportamenti socio-culturali in Svizzera*».

Proff. R. Fibbi e S. Cattacin: <http://www.coscienzasvizzera.ch/article.php?s=65&a=579>

³¹ Un primo evento, volto a presentare pubblicamente il progetto e la sua impostazione di metodo, si è svolto a Lugano il 4-5 maggio 2013 ed ha permesso di delineare alcuni importanti aspetti del contesto interpretativo che consentirà di valorizzare le interviste raccolte sul terreno. Sotto il titolo: «*Italianità e comportamenti socio-culturali in Svizzera*» sono state presentate due conferenze: Rosita Fibbi, *Immigrati italiani nella Svizzera del 2000* e Sandro Cattacin, *Mobilità transnazionale e volontariato*. Entrambi gli interventi sono disponibili integralmente sul sito Internet di Coscienza Svizzera.